

**ALPI RETICHE**  
**MASSICCO DELL'ADAMELLO**  
**CATENA DEL SALARNO**  
**CORNI DI BOS 2788 m**  
**Parete Sud-Ovest**  
**"Via del crociato"**



**Bellezza dell'itinerario** ☺☺☺☺  
**Bellezza ambientale** ☺☺☺☺  
**Facilità di accesso** ☺☺☺  
**Attrezzatura** ☺

**Primi salitori** Edoardo Balotti, Bruno Boldini, Ivan Maffei; 14 agosto 2017

**Difficoltà tecnica** V/V+ (1 pa. Di VI) ▲ R2+ ▲ III

**Difficoltà globale** D+

**Sviluppo** 300 m (9L)

**Caratteristiche** Bella salita di stampo rigorosamente classico che percorre lo sperone a sinistra dell'evidente canale centrale (quello di sinistra dei due) raggiungendo una caratteristica anticima. Un bellissimo diedro verticale, colorato e lavorato, di 70 metri vince la fascia basale e permette di raggiungere lo spigolo, vario e divertente con tre torrioni da superare in crescente ordine di bellezza. La roccia è sempre più che buona; non mancano tratti erbosi che, però, non infastidiscono l'arrampicata.

**Materiale** N.d.a.; scelta di friends dai micro al 3BD; utili nuts piccoli

**Protezioni** praticamente assente: tre chiodi di passaggio e uno di sosta; è sempre però possibile proteggersi adeguatamente.

**Soste** Lasciata la sosta a chiodi per la breve calata dal primo torrione.

**Esposizione** Sud-Ovest; sole indicativamente dalle 10.30/11.00.

**Avvicinamento** La partenza è in località Fabrezza (1458 m, ampio parcheggio) raggiungibile da Saviore dell'Adamello per comoda ma stretta strada asfaltata. Seguire inizialmente (indicazioni per il rifugio Prudenzi) la strada sterrata a tratti cementata per circa 30 minuti fino ad imboccare sulla destra il segnavia CAI n. 87/A (palina) che conduce comodamente al Lago di Bos (2129 m) e all'omonimo bivacco (ore 1.45). Proseguire oltre la baita per sentiero inizialmente nei prati (segnalazioni) fino ad accedere ad un bel valloncetto che adduce ad una selletta da cui è visibile l'intera parete dei Corni. Continuare ancora su costola erbosa per c. 10 minuti fino ad un macigno quadrato con segnavia quadrato e numero del sentiero; proseguire ancora per poco fino ad una altro grande macigno a forma di prua; si abbandona il sentiero girando a sinistra ed iniziando a seguire, con percorso abbastanza agevole, una costola erbosa con macigni (numerosi ometti) fino sotto l'ultimo salto detritico che si vince con percorso brevemente disagiato fino a toccare la parete (ore 2.30 da Fabrezza)

**Attacco** Dallo sbocco del canale abbassarsi a sinistra qualche decina di metri alla base dell'evidente diedro arancio che solca l'intera fascia basale di rocce; chiodo con cordone a pochi metri da terra.

**Itinerario** **L1:** alzarsi a sinistra raggiungendo il fondo del diedro (ch. con cordone) che si segue fedelmente con bellissima arrampicata; superato un primo risalto più verticale (ch.) e una seconda strozzatura si continua più facilmente fino ad un terrazzino con un chiodo, dove si sosta (45 m; V/V+ con passo di VI).

**L2:** proseguire nel diedro con scalata di soddisfazione fino ad uscire sull'ampia terrazza erbosa, quindi piegare a destra senza difficoltà raggiungendo lo spigolo; sostare a piacere su spuntoni (55 m; V,II,III).

**L3:** rimontare le facili rocce erbose sovrastanti puntando alla base dell'ampia cuspide che costituisce il primo torrione; attaccare con passo atletico un diedrino inclinato a destra e rimontarlo per intero; ancora a destra superando una scomoda fessura formata da un lastrone staccato, quindi a sinistra per rocce più facili si raggiunge la sosta (2 chiodi) appena sotto la cima del torrione. Attenzione agli attriti. (50 m; III,V,IV). Dalla sosta calarsi sul versante opposto per una decina di metri allo stretto intaglio sottostante; qui conviene rimontare subito il saltino successivo (III) e andare a sostare su spuntone pochi metri dopo, sopra un comodo masso incastrato ben visibile sulla sinistra.

**L4:** salire la placchetta lavorata a destra della sosta; al termine volgere a sinistra raggiungendo per rocce erbose lo spigolo; superare un facile gradone e sostare comodamente alla base della larga parete del secondo torrione (30 m; III).

**L5:** attaccare la parete inizialmente a destra della grossa fessura verticale intasata dall'erba per divertenti muretti appigliati, quindi spostarsi a sinistra della stessa e continuare su rocce simili sino all'evidente cengia erbosa orizzontale; seguirla a sinistra fino ad un comodissimo terrazzino nei pressi del filo dello spigolo dove si attrezza la sosta (25 m; IV,II).

**L6:** con passo atletico rimontare la bella lama sulla destra e proseguire verso destra per divertenti rocce fessurate appena sotto il filo dello spigolo fino ad un ultimo saltino che necessita di un ribaltamento non banale su placca piatta (ch.); vinto l'ostacolo continuare facilmente fino alla sommità del torrione, dove appare alla vista il terzo ed ultimo pilastro (35 m; IV,V).

**L7:** scendere senza difficoltà al largo intaglio fra i due torrioni ed alzarsi per blocchi e larghe fessure raggiungendo il pulpito alla base della caratteristica lama staccata che incide la parete sulla destra, dove si sosta su massi incastrati (40 m; III).

**L8:** attaccare la splendida lama (ben più facile di quel che appare) e seguirla interamente, quindi superare le successive belle fessure guadagnando la sommità del pilastrino addossato alla parete; con bel passo tecnico si vince il sovrastante muretto raggiungendo una brevissima rampa erbosa; seguirla a sinistra fino alla base del caminetto terminale che si supera ad incastro uscendo sulla facile cresta sommitale. (50 m; V+,IV+,III).

Raggiunto l'ometto di "vetta" ci si trova sul crestone Nord del Corno di Bos, a breve distanza dalla cima, ben visibile. La si raggiunge in un quarto d'ora senza alcuna difficoltà se non prestando attenzione ai massi mobili della cresta.

**Discesa** La discesa si svolge lungo la Cresta Sud, non difficile tecnicamente ma su terreno infido, specialmente se bagnato e a tratti esposto. Dalla cima abbassarsi lungo la cresta portandosi appena possibile sul versante Sud (versante Adamè), caratterizzato da ripidi pendii erbosi; rapidamente ma con attenzione, si perde quota cercando di seguire le tracce dei camosci fino a quando la pendenza aumenta a tal punto da preferire la cresta rocciosa; raggiungerla verso destra e continuare la discesa senza particolari difficoltà fino ad un ultimo saltino esposto prima del Passo di Bos che si vince con cautela (I,II). Lasciatolo alle spalle, si raggiunge con facilità il valico (2442 m), dove s'intercettano i rari segni bianco-rossi del sentiero che in breve riconducono nella conca ai piedi della parete, quindi nuovamente al Lago di Bos e infine a valle (ore 2.30/3).

Nota della redazione di [www.adamellothehumantouch.it](http://www.adamellothehumantouch.it): la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site --- Testo e foto Arch. Balotti, per gentile concessione.

ALPI RETICHE  
MASSICCIO DELL'ADAMELLO  
CATENA DEL SALARNO  
CORNI DI BOS 2788 m  
Parete Sud-Ovest  
"Via del crociato"

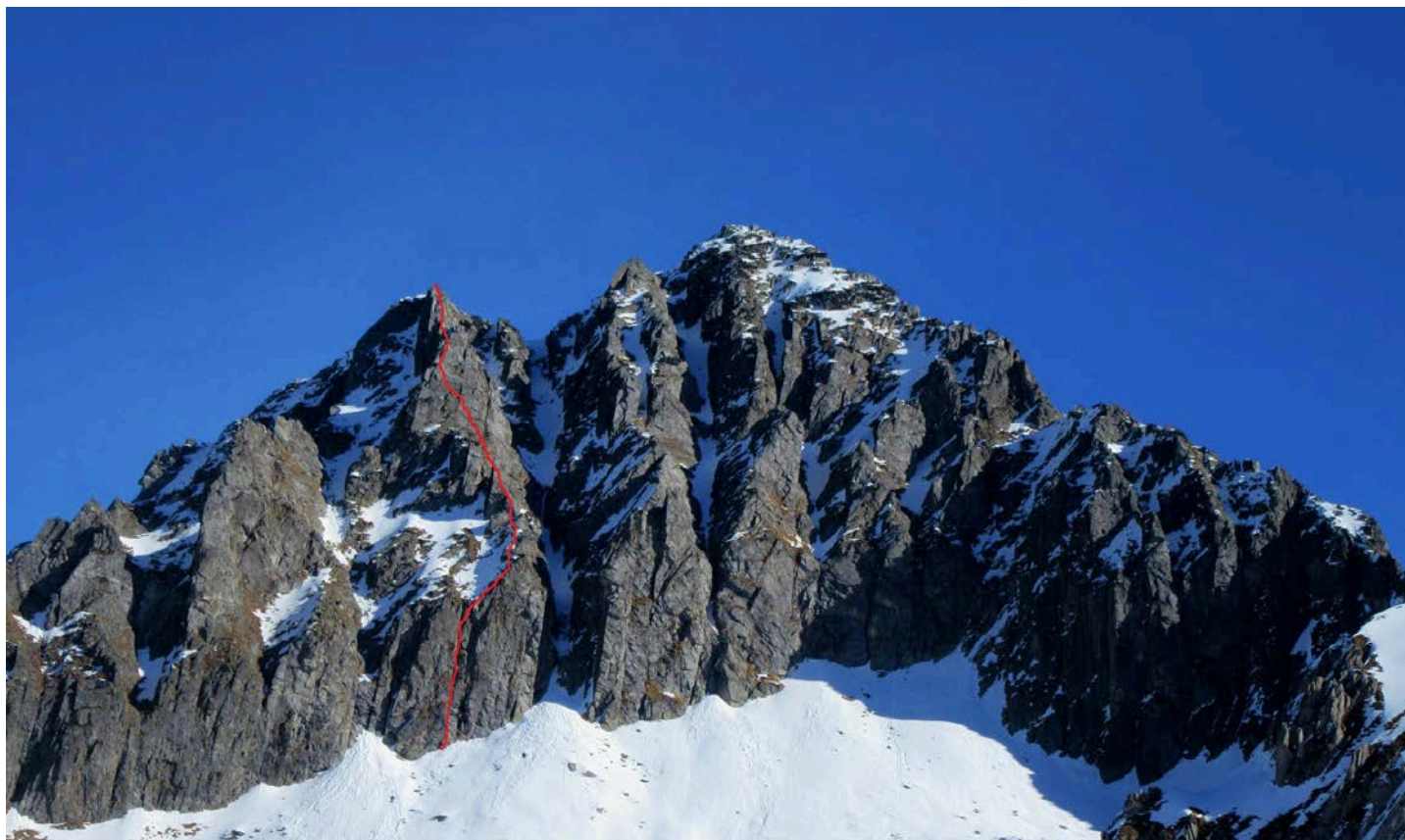


Foto sopra: tracciato della "Via Del crociato" al Il Pilastro della Parete Sud-Ovest dei Corni di Bos.

Foto a sinistra: Edoardo "Edo" Balotti in azione durante l'apertura della via risale il bel diedro che caratterizza la prima sezione dell'itinerario.

Nota della redazione di [www.adamellothehumantouch.it](http://www.adamellothehumantouch.it) : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. *All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site* --- Testo e foto Arch. Balotti, per gentile concessione.